

UN GRANDANGOLO SU EDUCA

Foto, notizie, videoclip e canzoni rap, i giovani reporter del gruppo Grandangolo hanno raccontato i tre giorni della manifestazione sull'educazione. "EDUCA è uno spazio di libera espressione che non può fermarsi"

"Scrivere mi aiuta a tirare fuori quello che ho dentro. Le parole restano e se anche qualcuno le cancella, io le riscrivo". "Di solito creo le mie canzoni quando sono solo nella mia camera, con la porta chiusa a chiave. Qui a Rovereto l'ho fatto insieme ad altri ragazzi e le nostre canzoni ora sono sul web. Le abbiamo cantate anche in piazza". Così hanno raccontato ieri Martins ed Ernesto - due dei 24 ragazzi trentini dai 15 ai 20 anni che compongono la redazione di Grandangolo - ai giornalisti Anna Chiara Valle di Famiglia Cristiana, Silvia Giralucci di "Ristretti Orizzonti" e Paolo Lima di "Viração" - nell'incontro "Libere espressioni". Grandangolo è gruppo di giovani reporter che, insieme ad alcuni ragazzi kossovari, ha girato per tre giorni piazze, strade, sale e teatri di Rovereto raccontando EDUCA con centinaia di foto, video racconti, interviste e canzoni pubblicate sul sito della manifestazione (www.educaonline.it) e sulla community Oraomaipiù (www.oraomaipiu.it).

Il gruppo di giovani ha iniziato a prepararsi durante l'estate con l'aiuto di esperti della comunicazione (Maira Ribeiro per il web, la fotografa Monica Condini, il giornalista Stefano Ischia e il film maker Paolo Holneider) e il supporto degli educatori delle cooperative sociali del consorzio Con.Solida che ha promosso il progetto insieme alle Casse Rurali trentine e la collaborazione di Format, il centro audiovisivi della Provincia autonoma di Trento.

I ragazzi hanno imparato a usare telecamere, computer e macchine fotografiche; strumenti con i quali hanno poi raccolto sguardi e interviste dei tanti relatori (sono stati i primi, ad esempio, ad intervistare Vincenzo Spadafora, presidente dell'Unicef sbaragliando tutte le altre truppe), ma anche dei partecipanti all'iniziativa. Hanno posto infatti domande a insegnanti, genitori e ad altri ragazzi, ma hanno fermato anche semplici passanti interrogandoli sulla loro idea dei giovani e sul significato dell'educazione. Dai loro racconti non emerge solo ciò che hanno visto e sentito, ma anche ciò che hanno dentro, ciò che pensano e sentono. Così nel rap "EDUCACI" che Gabriele e Ernesto, entrambi 16 anni, hanno cantato in Piazza Malfatti di fronte a decine di coetanei: "Educaci con amore/ educaci per favore/ educaci, ma fallo presto/ che dopo cresco/...educiamoci/ qui ci vuol l'istruzione/ dalle buone maniere si notano le persone/...non ce la faccio/ questa storia si fa pesante/ insegniamo educazione e sarò io l'insegnate". Francesco, 18 anni, ha commentato: "EDUCA è stato uno spazio di libera espressione che non si può fermare domenica".

27 settembre 2009

UFFICIO STAMPA EDUCA